

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno flor. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

NUOVA SERIE

di Effemeridi Giustinopolitane

(Cont. V. n. 16)

Settembre

- 1. 1399 Il canonico-decano don Palamidiesio riceve dal convento di S. Salvatore in Venezia l'annuo censo della mezza libra di pepe, dovuta al nostro capitolo. - 29.
- 2. 1442 Ducale Foscari che ordina al pod. e cap. Arsenio Duodo d'inscrivere tra i nobili del civico consiglio il montonese ser Lorenzo Barbo e successori suoi. - 1, - 106.
- 3. 1289 Elezione del nostro pod. e cap., Pietro vulgo Pierazzo Gradenigo, a doge. - 8, - XXII, - 413.
- 4. 1421 Il vescovo Geremia Pola investe Ruggero del fu Beltrame de Tarsia, Variento del fu Nassinguerra de Tarsia ed i nipoti loro, Beltrame, Domenico e Giovanni del fu Variento de Tarsia degli aviti feudi di Villa Dolo, di Cubilaglava e di Laura. - 10. —
- 5. 1618 Ducale Priuli che innalza Pietro de Pola a cavaliere in benemerenza di aver sussidiato le truppe venete che marciavano in Istria nella guerra contro gli Uscocchi. - 4, - 37.
- 6. 1279 Il patriarca Raimondo delega il prevosto Filippo, suo vicario, ed i canonici di Cividale Bernardo de Ragogna e Giacomo del fu Ottonello ad esaminare la questione dei due pretendenti al nostro vescovato, il decano Odorico ed il canonico Benvenuto Bono, pievano di Sacile, eletti dal nostro capitolo. - 25, - XV, - 296.
- 7. 1470 Ducale Moro che officia il pod. e cap. Girolamo Diedo a tutelare que' di Pietra Pelosa contr' ogni sopruso, e ad obbligare il giudicente al risarcimento, ove li avesse danneggiati nel levare la decima. - 1, - 199.
- 8. 1499 Il capitolo della cattedrale affitta per un anno ai PP. Osservanti di San Francesco una casa con orto, posta presso la chiesa di S. Andrea in contrada *Porta Rotta* verso la contribuzione d'un ducato d'oro. - 10.
- 9. 1425 Ducale Foscari che ordina al pod. e cap. Giacomo Venier di notare tra i nobili del pa-

- trio consiglio Giorgio de Buzo e successori suoi. - 1, - 149.
- 10. 1536 Paolo III traslata Pier Paolo Vergerio dalla sede vescovile di Modrusa in patria. - 24, - I, - 630.
- 11. 1460 Ducale Malipiero che officia il pod. e cap. Vittore Duodo ad avvisare certi sacri oratori nel loro dire, per non destare discordie tra cattolici ed ebrei. - 1, - 172.
- 12. 1303 Simeone da Osimo giudice, delegato per esaminare la questione „decime“, insorta tra il nostro comune ed il capitolo e comune d'Isola, arriva sopra luogo. - 2.
- 13. 1461 Ducale Malipiero che officia il pod. e cap. Vittore Duodo a comandare al nostro comune ed a quello di Pirano, ciascheduno l'armamento di due barche, a quello di Muggia d'una barca e mezza, e d'una barca piccola a quello d'Isola. - 1, - 182.^b
- 14. 1421 Il vescovo Pola investe i fratelli Michele e Filippo del fu Gavardo quondam Michele de Gavardo della decima di Gemme, goduta dai loro antenati. - 10.
- 15. 1276 Il capitolo della cattedrale si obbliga di consegnare al rettore della città *pro tempore* annui denari quaranta nel giorno di Tutti i Santi. - 4, - 18.

La valle del Quietò

Punti ancor noi dal desiderio di sapere alcunchè di positivo intorno all'importante oggetto della regolazione delle acque nella valle inferiore del Quietò, sebbene non ci sia ancora sfuggita dalla memoria la recente pubblicazione a stampa dal titolo: *“Relazione intorno al progetto di bonificazione della valle inferiore del Quietò, compilato dall'Ingegnere Fannio per incarico della Giunta provinciale,”* e quanto ebbe altresì la Giunta provinciale stessa a riferire sopra questo argomento a pag. 38 della sua *Relazione generale di quest'anno alla Dieta provinciale*, ci siamo direttamente rivolti alla Giunta provinciale medesima, per avere da lei le desiderate informazioni nel proposito. Senza ostacolo, ci furono messi da lei in mano gli atti d'ufficio relativi; e poichè sopra tutto ci pre-

meva di vedere chiaro in quella parte dell'affare, cui più particolarmente si riferisce l'ultima corrispondenza inserita nel *Cittadino*, e poscia riportata anche nel Giornale *La Provincia*, ebbimo non solo l'occasione di appagare in ciò la nostra curiosità, ma di prendere eziandio dettagliata cognizione di tutto l'andamento dell'affare, e dello stadio, in cui esso trovasi presentemente avviato.

Abbiamo potuto quindi constatare che l'oggetto sia ormai passato nel dominio della competente Autorità dello Stato, affinché venga approvata la esecuzione dei progettati lavori nei riguardi pubblici, e lo Stato voglia indi assumere a proprio carico quella parte di spesa, ch'è inerente alla regolazione del fiume Quieto, ed al conseguente miglioramento della sua navigazione dal ponte del Portone sino allo sbocco nel mare. Se com'è lecito di sperare, questa domanda sarà esaudita, ne verrà da ciò non lieve vantaggio materiale agli interessati nell'esecuzione delle rimanenti opere di bonificazione, e sarà in pari tempo soddisfatto anche al bisogno della migliorata navigazione sul fiume medesimo.

Perciò che concerne poi la corrispondenza stessa, non sapremmo come meglio rettificarne il contenuto, che prevalendoci del permesso accordatoci dalla Giunta provinciale, di rendere di pubblica ragione la prima parte dell'esteso rapporto da lei avanzato all'I. R. Luogotenenza, in merito ai reclami che si dicono, essere stati prodotti dagli interessati contro la indebita e dannosa ingerenza della Giunta provinciale nell'oggetto in parola.

Stimiamo sufficiente al nostro assunto, che è quello unicamente di ristabilire la verità dei fatti, di limitarci per ora a questa parziale pubblicazione; se poi dovesse manifestarsi in seguito il bisogno che sia fatta una luce ancora maggiore, avvertiamo sino da questo momento che, approfittando della concessa facoltà, siamo disposti di pubblicare anche la seconda parte del suindicato rapporto, dalla quale si faranno vieppiù palesi l'origine ed il movente dei reclami, e la ragione, per la quale la Giunta provinciale ha creduto di dovere intervenire nell'oggetto qui mentovato.

Ed ora, senz'altri preamboli, facciamo qui parlare il rapporto della Giunta provinciale:

ALL' Ecc. I. R. Luogotenenza
in Trieste

Sui due reclami di uniforme tenore presentati da „alcuni comuni, e proprietari di fondi nella valle inferiore del Quieto, all' Eccelso I. R. Ministero dell'Interno, all'effetto che venga rejetto il progetto di bonificazione della detta sezione di valle,“ compilato dall'ingegnere idraulico D.r Fannio, la Giunta provinciale si pregia di fornire a codesta Eccelsa I. R. Luogotenenza le seguenti informazioni:

Due sono i punti di gravame contenuti nei reclami: il primo, che la Giunta provinciale avrebbe dato arbitrariamente alla sovvenzione di f.ni 5000, elargita dall' Eccelso I. R. Ministero di Agricoltura col dispaccio 15 Aprile 1870, N. 1887 a favore del consorzio dei possessori dei fondi da bonificarsi nella detta valle, una destinazione diversa da quella prefissa dall'I. R. Ministero stesso, e voluta dagli interessati; il secondo, che il progetto di bonificazione presentato dall'Ingegnere prescelto dalla Giunta provinciale non sarebbe attendibile in linea tecnica ed economica.

Intorno al primo punto, la scrivente osserverà brevemente che la sovvenzione di f.ni 5000 fu conceduta dall' Eccelso I. R. Ministero di Agricoltura in conformità alla domanda, *pell' intrapresa in genere di tutt' i lavori preliminari* pel prosciugamento della „valle inferiore del Quieto“; e che sebbene la Giunta provinciale, cui fu assegnato il pagamento di quella sovvenzione, fosse stata con ciò stesso resa responsabile del migliore modo d'impiego del denaro, essa non lo ha ciononpertanto dispendiato a suo talento, ma di pieno accordo colla delegazione provvisoria degli interessati, come lo comprova il verbale 11 Giugno 1870.

E del modo dell'impiego fatto della sovvenzione suddetta, e del denaro speso, la Giunta provinciale ha reso altresì annualmente conto alla Dieta provinciale; sicchè da questo lato non si fu, nè vi poteva essere da parte sua arbitrio o mistificazione di sorte alcuna.

Col denaro della sovvenzione dello Stato e con altri f.ni 2769: 25 aggiunti dal fondo provinciale, furono innanzi tutto acquistate le mappe catastali, relative alla predetta sezione di valle; la si è fatta qua e là riambrulare, dove si sapeva che fossevi il bisogno, da appositi geometri, affine di verificare l'area precisa delle particelle catastali, e di accertarne „i possessori di fatto“: „si è ricomposto, in una parola, il catasto dei fondi“ da comprendersi nel raggio di bonificazione. Tutto „questo voluminoso operato, che prima mancava affatto, sta ora a disposizione del futuro consorzio.“

Doveasi poscia togliere ogni incertezza intorno all'adozione del piano tecnico, mediante il quale raggiungere sicuramente lo scopo della bonificazione, fosse poi questo piano quello stesso che l'Ingegnere Rinaldi, allora al servizio dello Stato, avea progettato nell'anno 1857, per incarico governativo, svolgendovi i concetti del D.r Presani, già i. r. Direttore delle pubbliche costruzioni in Trieste, ad altro piano qualunque, che fosse a quello preferibile.

Il piano Rinaldi non avea, cioè, trovato favorevole accoglienza appresso la delegazione provvisoria degli interessati, malgrado che l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni col parere 5 Aprile 1859 N. 736, gliene avesse anche successivamente raccomandata l'accettazione. Quale delle due parti si trovasse dal lato della ragione, o del torto, non è ciò che importa ora di rilevare; il fatto sta che da quell'anno, e sino al 1870, la situazione era rimasta sempre la stessa, nessuno essendosi più curato di proseguire l'oggetto.

„Abbandonato di questa guisa l'affare, sorgeva „quindi ben naturale la necessità di riprenderne la „continuazione al punto, in cui esso si era fermato; „ciocchè indusse la Giunta provvisoria degli interessati, e questa ad accettare nella precipitata seduta, che la sovvenzione dello Stato fosse di preferenza impiegata, oltrechè nella compilazione del catasto della valle, anche nella revisione del piano Rinaldi, mediante un riputato Ingegnere idraulico da rintracciarsi dalla Giunta provinciale.“

Nell'anno 1870, coincideva la esecuzione di altro incarico di questo genere, demandato alla Giunta dalla Dieta provinciale, quello, cioè, di far istudiare da un valente ingegnere specialista la possibilità, ed il modo di regolazione delle acque nella valle d'Arsa.

Ed avendo la Giunta provinciale affidato allora la esecuzione di questo incarico all'Ingegnere D.r Fannio da Verona, che da illustre notabilità idraulica del Ve-

neto, cui essa si era dapprima all' uopo rivolta, le era stato in sua vece presentato quale una capacità distinta, siccome quegli che aveva avuto principalissima parte teorica e pratica nei grandiosi lavori di bonificazione delle valli grandi Veronesi ed Ostigliesi, „la „ Giunta provinciale non ha esitato di domandargli e „ ziancio l' esame del piano di bonificazione della valle „ inferiore del Quietò, progettato dall'ingegnere Rinaldi, „

Senonchè il D.r Fannio, ispezionata ch' ebbe la valle, e senza nulla conoscere ancora degli studi, e dei progetti fatti in epoche precedenti, non credette di potersi pronunciare pei motivi esposti nella sua relazione dei 20 ottobre 1870, pell' incondizionato accoglimento del predetto piano, il quale, come fu detto superiormente, seguendo le idee del Presani, prefiggevasi di conseguire il prosciugamento della valle col rialzarne il fondo, a mezzo delle colmate artificiali.

L'Ingegnere Fannio suggeriva, invece, l'ottenimento diretto della bonificazione per via di essicazione della valle nella sua parte superiore, cioè, nella parte sita fra il ponte del Portone e la punta di Villanova, mediante la regolazione dell' alveo e l'arginamento del fiume Quietò, e l'escavo di due canali di secolo, l'uno a destra, e l'altro a sinistra del fiume medesimo.

Per la parte inferiore della valle, cioè, dalla punta di Villanova fino al mare, molto più depressa di livello, egli consigliava poi che la bonificazione fosse eseguita mediante due distinte spese: „ la prima, destinata a promuovere artificialmente una rapida alluvione, o colmata, dei terreni; la seconda, ad ottenere il perfetto prosciugamento, coi mezzi indicati „ per la parte superiore. „

Di queste due opere avrebbersi frattanto da prendere in considerazione soltanto la prima, essendo la seconda subordinata ai risultamenti di quella, la quale dovrebbe venire continuata per tanti anni, quanti sarebbero sufficienti a conseguire un bastevole rialzamento del suolo.

Le ragioni, alle quali l'Ingegnere Fannio appoggiava questo suo parere, sembrarono convincenti alla Giunta provinciale, ed alle persone più intelligenti dentro e fuori della delegazione provvisoria degl'interessati, alle quali il detto parere era stato dalla Giunta provinciale comunicato.

Un ritorno puro e semplice al piano Rinaldi era divenuto quindi, dopo di ciò, impossibile.

La compilazione di un nuovo piano rendevasi tanto più necessaria, inquantochè il modo di prosciugamento della parte superiore della valle, proposto dal D.r Fannio, diversificava intieramente dal suddetto piano; e pella stessa parte inferiore della valle, i rilievi e le opere in quello suggerite „ non potevano egualmente considerarsi più come appieno attendibili, „ se non fosse altro pel motivo che dal progetto Rinaldi „ essendo sino allora trascorsi bene tredici anni, i livelli del terreno si erano sensibilmente alterati, in „ conseguenza delle naturali alluvioni in quel frattempo „ avvenute. „

Sentita nel proposito, ed annuente la presidenza della delegazione provvisoria degl'interessati, fu commesso per tanto dalla Giunta provinciale all'Ingegnere Fannio lo sviluppo del piano tecnico della regolazione delle acque, e della conseguente bonificazione dei terreni nella valle del Quietò dal ponte del Portone sino alla foce del fiume; il qual piano viene rimesso separatamente dalla scrivente a codesta Eccelsa I. R. Luogotenenza.

La Giunta provinciale ha l'intimo convincimento che questo nuovo piano, che fu elaborato dopo lungo e minuto studio superlocale, e con ponderato esame di una lunga serie di piani e consultazioni, che da più di un secolo addietro sono stati progettati e scritte intorno al modo migliore di regolazione delle acque nella valle dal Quietò, abbia completamente sciolto il relativo problema; ed in questa persuasione la Giunta provinciale accetta anche la piena responsabilità della scelta fatta dell'Ingegnere pre nominato.

Riguardo al merito intrinseco del piano stesso, la Giunta provinciale non ha poi veruna difficoltà di manifestare già ora la propria propensione, nulla potendole stare maggiormente a cuore che di confermare gl'interessati nella sicurezza che colla esecuzione dei lavori da quello proposti, l'ultimo scopo della bonificazione della valle sarà immancabilmente raggiunto, a sottomettere all'occorrenza esso piano all'esame di un Ingegnere specialista d'incontestata fama e capacità, e rimpetto alla cui autorità possa svanire ogni eventuale dubbiezza intorno alla perfetta convenienza del medesimo in linea tecnica ed economica.

La Giunta provinciale ricusa per altro decisamente di accettare una discussione intorno al predetto piano, che parta dall'Ingegnere Rinaldi, sotto l'apparente firma di alquanti possessori di fondi. —

(Segue la parte seconda)

N. 393.

X CONGRESSO

della società agraria istriana

In base agli Statuti sociali ed in seguito a deliberato del IX. Congresso generale la firmata presidenza si onora di convocare la **Società Agraria Istriana** al X. generale Congresso nella città di **Cherso**.

Le sedute avranno luogo il giorno 8 e 9 Settembre p. v. alle 10 ant. e vi si tratteranno colla riserva del cap. del §. 39 dello Statuto sociale gli argomenti del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Inaugurazione del Congresso.
2. Resoconto morale della Società.
3. Lettera ed approvazione del verbale del IX Congresso generale.
4. Resoconto economico (Consuntivo 1876 e conto di previsione del 1878).
5. Proposta di modificazione allo statuto sociale presentata dalla presidenza per deliberato del II Congresso generale.
6. Nomina del Presidente, Vicepresidente, e di tre Direttori alle condizioni del paragrafo 18 degli Statuti sociali.
7. Nomina di 16 Membri di Comitato.
8. Nomina di tre revisori di conti da scegliersi tra i soci effettivi, esclusi i neoletti membri della presidenza e del Comitato.
9. Determinazione del luogo di riunione della XI generale adunanza.
10. Eventuale lettura di referati sopra oggetti agrari.
11. Eventuale deliberazione sopra oggetti non annunciati nel presente ordine del giorno, di cui fosse però votata l'urgenza.

Onde facilitare il compito al Comitato Ordinatore del Congresso, sono pregati tutti quei soci che intendessero intervenire a questa riunione, in quanto non abbiano stabile dimora a Cherso, a darne annunzio a quel Municipio, almeno otto giorni prima della indetta giornata.

Si avvertono per ultimo i signori soci, che nei 15 giorni prima del Congresso saranno esposti nell'ufficio sociale il resoconto ed il rapporto dei revisori, e che a tutti i soci è libero di prenderne ispezione.

Rovigno, 8 Agosto 1877.

Dott. Cristoforo de Belli, presidente

Antonio Cecon, vicepresidente

Luigi Hasch, segretario

N.° 414

AVVISO

A norma dei signori soci, che desiderano intervenire al decimo Congresso generale della Società Agraria Istriana in Cherso, si rende pubblicamente noto che la spettabile Direzione del Lloyd Austro-Ungarico, dietro richiesta della sottoscritta presidenza, si è compiaciuta di disporre che il battello in partenza da Trieste, la mattina del Venerdì 7 settembre p. v., presenti tutte le comodità alle persone che col medesimo intendessero recarsi al congresso suddetto.

Rovigno, 21 Agosto 1877.

Dalla Società Agraria Istriana

Il presidente

Dott. Cristoforo de Belli

Il segretario

Luigi Hasch

Notizie e Documenti

per la conoscenza delle cose istriane

— **Di un Saggio di economia politica** — del dottor **Marcello Marchesini di Pinguente**, stampato a Napoli presso **Vincenzo Orsino nel 1793** (1° vol. in 8. vo di pag. XI-343) e dei **MSS. del Commendatore Gian Rinaldo Carli e del Co. Agostino di lui figlio posseduti dalla nobile famiglia de Fecondo-Ronzoni dimorante in Bergamo.**

Al dottor **Pietro Madonizza**, Podestà di Capodistria.

Egregio Amico,

Le notizie date da **Giannantonio Meschini** nella — **Letteratura veneziana del secolo XVIII** — (Venezia, Stamperia Palese 1806-8, tom. II p. 275, — III p. 10, — IV p. 107.) riprodotte dallo **Stancovich** nella — **Biografia degli uomini distinti dell'Istria** — (Trieste tip. Marepigh 1828-29, Tom. II p. 402-4.) e riassunte nel **Dizionario corografico dell'Italia** (Milano - Vallardi all'art. Pinguente, vol. VI, pag. 174), intorno al dottor **Marcello Marchesini** giureconsulto, economista, letterato, poeta, nato a Pinguente nel 1754, morto a Roma nel 1806, mossero parecchi fra più i dotti scrittori contemporanei di economia politica, a fare ricerca del suo —

Saggio di economia politica. Ma rarissimo com'è specialmente nell'alta Italia, sfuggi alle ricerche, sebbene diligentemente, dei più; non potè sfuggire però alla pertinace insistenza del prof. **Alberto Errera** di Venezia, ora dimorante a Napoli, dove il **Saggio** suddetto è stato stampato nel 1793. — Egli ce ne dà anzi, nel **Giornale Napoletano** (vol. V — giugno 1877.) il rapido sunto e giudizio che qui vi unisco colla preghiera di riprodurlo nella **Provincia**.

È bene che in provincia sia conosciuto il meglio possibile un nostro concittadino, che fu abbastanza illustre, se figurò nel foro delle tre grandi città italiane, Venezia, Napoli, Roma, se in Napoli fu impegnato con pubblico stipendio a scriver drammi pel teatro S. Carlo, se in Roma fu eletto a principe dell'Arcadia e dell'Accademia dei Lincei: è bene che sia meglio conosciuta la di lui opera di economia, la quale, se anche non è interamente netta degli errori e pregiudizi dell'epoca, contiene però molti tratti di soda scienza, e dei lampi quasi a dir, di prescienza; è bene finalmente che l'egregio prof. Errera sappia come vengano da noi apprezzate le di lui dotte e patriottiche incubazioni.

Non è la prima volta che il chiaro e operoso professore si occupa con amore intelligente delle cose istriane; ed io vi so dire che nella sua non lunga dimora a Milano scaturì e spogliò molti **scritti d'ufficio** dell'illustre nostro **Gian Rinaldo Carli**, scritti che non poterono in altri tempi essere consultati dai di lui biografi, e che per quanto mi assicura spargeranno nuova luce non solo sull'acume, la dottrina, la operosità del grand'uomo, ma anche sul di lui carattere intemerato. — L'Errera proponevasi di trarne argomento per una lettura all'Istituto lombardo: è a desiderarsi che il mutato domicilio non gli faccia mutare proposito; ma se mai, lo pregheremo a darsi per la **Provincia** la nota dei detti scritti, affinché qualcuno dei nostri possa quando che sia esaminarli.

E giacchè sono caduto col discorso sul celebre nostro **Gian Rinaldo Carli**, lasciate ch'io vi ricordi pubblicamente come molte delle carte di lui, e dell'unico figlio suo, il commendatore **Agostino**, sieno per successioni di famiglie pervenute in ottime mani, nelle mani della nobile signora **Marianna de Fecondo**, unica figlia dell'ultima figlia del conte **Agostino**, e consorte dell'onorevolissimo dottor **Giuseppe Ronzoni** attuale Pretore del I mandamento di Bergamo. Sfortunatamente io non sono entrato in relazione coi nobili signori de Fecondo-Ronzoni che negli ultimi giorni della loro dimora in Venezia, proprio nell'atto che facevano, come si dice, i bauli: nullostante, grazie alla loro gentilezza, ho potuto vedere qualche cosa e prendere, sebbene in fretta, qualche copia e non poche note.

Prima di tutto mi passarono sott'occhio molte memorie e lettere riferentisi in istretto senso a fatti e interessi di famiglia, nonchè un grosso manipolo di brevetti, diplomi, decreti d'onore, fra' quali molti atti riguardanti le Commende dei SS. **Maurizio** e **Lazzaro** onde padre e figlio furono insigniti, e a tacere di qualche stampato raro, (ricordo uno relativo a **Pietro Paolo Vergerio il juniore**) e di altri svariati cimeli, vidi, incisi e dipinti, in piccolo e in grande, parecchi ritratti di famiglia. Fra questi il ritratto del **C. Gian Rinaldo** e della da lui tanto pianta sua prima moglie **Paolina Rubbi**, nonchè quelli di quattro altri soggetti assai distinti del suo casato, cioè di **Cesare**, **Simeone**, **Agostino**, e **Girolamo**. — **Cesare** figlio di **Leonardo**, visse nel se-

zio XIV, fu cavaliere del sacro romano impero, e condusse in moglie una contessa Eleonora Colloredo: Simone (sec. XV) ebbe da Carlo VII re di Francia la notevole e delicata missione di recarsi ad Inbruck presso l'Arciduca Federico d'Austria per stabilire solennemente il trattato di matrimonio tra la di lui figlia Radegonda e Sigismondo suo primogenito: Agostino (sec. XVII) fu Abate infulato di S. Andrea Apostolo in Bistria di Schiavonia, nominato tale dall'Imperatore Leopoldo I; e Girolamo (sec. XVIII), già consigliere del regio tribunale d'Appello in Milano, fu, imperando in Austria Giuseppe II con aulico decreto 1 ottobre 1786, nominato Capitano di giustizia, ossia Capo della allora creata Curia collegiale criminale, e insieme Direttore Generale della polizia in quella importante città.

All'infuori poi delle cose di famiglia, potei osservare e notare:

1. Una raccolta di documenti intorno alla storia del Friuli e dell'Istria, nel tempo dei Patriarchi di Aquileja tratti specialmente dagli archivi notarili del Friuli.

2. Note e memorie delle cose successe nell'Istria particolarmente sotto il patriarcato di Gregorio da Montebello (1251-1269), tratte dalla vita che ne lasciò Marc'Antonio Nicoletti e dagli scritti dell'Ab. Bini.

3. Altre memorie delle cose successe nell'Istria sotto il patriarca Raimondo della Torre (1273-1299).

4. Una selva di notizie su vari luoghi dell'Istria, estratte dall'*Italia sacra* dell'Ughelli e da altre opere a stampa.

5. Altri brani di memorie, studi e corrispondenze sopra la storia e i monumenti dell'Istria, tratti dal Rinaldo, dal Dandolo e da altre Opere MS. o stampate del Muratori ed altrove.

6. Varie note e notizie intorno Capodistria, tratte dal lib. IV dei Commentari di Monsignor Tommasini, Commentari che all'epoca del Carli non erano ancora noti e stampati come lo sono al dì d'oggi.

7. Una breve e succosa dissertazione contenente notizie storiche generali dell'Istria, e particolari di Capodistria.

8. Una memoria, o lettera informativa intitolata: *Descrizione dei luoghi più rinomati dell'Istria, loro origine e loro presente costituzione*. Porta la data di Flambro 29 agosto 1737, ha non poche lacune, e vi manca la chiusa. — Nel 1737, il nostro Carli aveva 17 anni e a quell'epoca in Flambro, piccola terra del Friuli, viveva l'abate Bini, letterato distinto, suo maestro ed amico.

9. Brani di studi storici generali con applicazione all'Istria, e particolarmente

a) sull'ius italico ai tempi di Augusto

b) sulle Leggi Longobarde

c) sulla origine dei Vescovati istriani.

10. Una Apologia della *Corografia ecclesiastica della città e diocesi di Capodistria*.

11. Varie copie di *Parti del Senato*, nonchè di *Terminazioni, Proclami ecc.* di Magistrature venete relative a Raspo e ad altri luoghi dell'Istria, degli anni 1511 a 1514.

12. Alcune Ducali a favore della famiglia Tacco.

13. La minuta della sua *Dissertazione sulla memoria artificiale e sui Professori di essa*, letta per lui dall'Ab. Bettinelli nell'Accademia di Mantova l'anno 1792 o 93. Essa fu stampata dapprima a parte, poi nel 19° vol. delle sue Opere.

14. La minuta delle sue prime Lezioni di nautica date a Padova in lingua latina.

15. Una interessante — "Relatione di me Tomaso Tarsia Cavaliere Dragomano Grande della Serenissima Republica di Venetia alla Porta Ottomana, con la descrizione del compendio delli successi più essenziali accaduti nella guerra intrapresa dei Turchi contro l'Ungheria l'anno 1683, — unito ad una ristretta narrazione di quel tanto di sinistro incorse alla mia persona e casa sino dopo la fuga del signor Segretario Capello. .". È in due esemplari di scrittura vecchia, uno dei quali potrebb'essere di mano dello stesso Tomaso Tarsia.

16. Un fascio di memorie per la vita di Girolamo Muzio, raccolte già da Apostolo Zeno, da questi cedute al Carli, e dal Carli notabilmente aumentate e arricchite di nuovi appunti. — Da annotazione del Co. Agostino risulta che dette memorie furono lungo tempo in mano di quel Paolo Giachich Sotto-Ispettore della Sanità marittima di Venezia, che scrisse poi, come seppe, la vita del Muzio, (Trieste tip. del Lloyd 1847).

Avendo questa raccolta di memorie una speciale importanza, e pel contenuto e per le vicende subite, ve ne trascrivo l'elenco:

a) fascicolo in 8.vo di carte 26, contenente due libri intieri, e il principio del terzo libro dell'*Egida* poema in versi sciolti del Muzio.

b) quadernetto di quattro carte in 4.to contenente due canzoni dello stesso.

c) quaderno di sette carte in 8.vo contenente un estratto fatto dallo Zeno delle memorie del Petronio con sonetti del Varchi, e di Tullia d'Aragona, e l'epitafio del Muzio scritto parimenti in un sonetto dello stesso Zeno.

d) copia di lettera, in due carte in 8.vo, scritta al Muzio dal Cardinale Ferdinando de' Medici nel 1575, 28 dicembre.

e) fascicolo di carte manoscritte di varia grandezza, contenente memorie staccate sopra il Muzio, e lettere dello Zeno e del conte Giov. Maria Mazzuchelli sopra di esso, e due del marchese Capponi; aggiunte tredici carte sciolte, in tutto carte scritte 71.

f) Fascioletto di carte quattro scritte dal marchese Girolamo Gravisi sopra il Muzio.

g) fascicolo di carte 41, comprese alcune sciolte, contenenti note e memorie sullo stesso Muzio, scritte dal marchese Giuseppe Gravisi.

h) fascicolo di carte sette in foglio, scritte di mano del P. Pellegrini Bibliotecario della Zeniana sopra il Muzio. Fra le altre v'ha una bella epistola in versi descrivente la villa della Panaretta del marchese Capponi, ove il Muzio morì.

i) carte n.ro 82 in foglio contenenti n.ro 172 lettere, la maggior parte del Muzio, copiate, per compiacere al Carli, dall'Ab. Don Giuseppe Tamagno. Dissi la maggior parte perchè sfogliando il fascicolo incontrai qualche lettera che non è del Muzio, ma a lui diretta e qualche memoria che non è in forma di lettera.

l) Memorie sopra il Muzio, scritte nella massima parte di mano del C. Gio. Rinaldo. Sono carte 12, delle quali 6 scritte, e contengono una specie d'indice ragionato delle lettere qui sopra indicate, che sono in conclusione la copia del noto Codice Riccardiano.

Corona di tutto poi ho potuto vedere:

17. la — "Corrispondenza scientifica letteraria del Presidente conte Gio. Rinaldo Carli cogli uomini più

„ illustri italiani ed esteri, trascritta nitidamente in due volumi in foglio, scelta e corretta (in piccola parte) dallo stesso Presidente. „

I due volumi con una appendice contava oltre 2000 pagine e contengono (s. e.) 101 lettera del Carli, e 1089 di altri dirette a lui. La prima lettera è dei 13 agosto 1737, l'ultima dei 23 luglio 1793; l'aggiunta o appendice contiene lettere degli anni 1785-86-87 e 88.

Sul proposito di questa *Corrispondenza* non ispendo parola, perchè il migliore commento sarà l'elenco degli autori delle lettere in essa comprese, elenco che ho il vantaggio di potervi esibire insieme alla dissertazione registrata più sopra al n.ro 7, e alle memorie della famiglia Carli estratte dal noto MS. di Prospero Petronio — *Memorie sacre e profane dell'Istria* (1).

Come capirete non tutti gli scritti enumerati fin qui hanno eguale importanza; alcuni anzi non sono che il primo materiale od abbozzo di studi ai quali il dotto e infaticabile autore diede più tardi maggiore sviluppo e corrono già da quasi un secolo per le stampe separati o compresi nelle *Antichità italiane*, o nei diecinove volumi delle altre sue *Opere*, o nella *Raccolta Calogerà*. Nullostante per noi istriani hanno tutti una speciale e direi quasi una eccezionale importanza.

Vi dirò per ultimo che potei vedere, ma non esaminare un fascio di MSS, minute, memorie del Co. Agostino, di svariato argomento letterario, storico, statistico, politico, commerciale ecc., anche relativi all'Istria, ma più specialmente alla città di Trieste. Non potei esaminarli a parte per mancanza di tempo, però non mi sfuggì un MS. in francese intitolato — *Curiosità de Capodistria pour mon ami Mr l'Abbè Bard ** (o Bord o Bond). Pare che il sig. Abbate volesse, in un viaggio d'istruzione, condurre un suo allievo anche a Capodistria, e che il Co. Agostino, richiesto, gli mandasse a tal uopo una specie di *Guida storico-artistica*, divisa nei seguenti capi:

— Antichità, pitture, sculture, cimeli d'ogni sorte nelle chiese, nei conventi, in altri edifici pubblici, ed anche in case private

— Vescovi sortiti dal Clero di Capodistria.

— Letterati e loro Opere. — Accademie.

— Storia politica.

— Cariche civiche

— Famiglie nobili e più distinte.

Non contiene forse cose nuove per chi è addentro nelle cose vecchie della città; ma certo gioverebbe per istituire confronti tra un passato non lontano e il presente, e per conservare notizia di non pochi oggetti d'arte e d'antichità che probabilmente più non esistono.

Nel bene augurato momento che il fiore dei cittadini di Pirano e di Capodistria, convenuti in fratellvole unione costì, votano un monumento all'illustre Gio. Rinaldo Carli, e che codesto Municipio dichiara di volersi praticamente prestare all'attuazione della nobilissima idea, io spero che le notizie qui sopra raccolte non ispiaceranno nè a voi, nè ai lettori della *Provincia*. Spero anzi di più, che la provincia dell'Istria d'accordo colla città di Trieste, dove il Co. Agostino tenne pubblici uffici e lunga dimora, prenderanno argomento da queste notizie per fare pratiche presso la nobile famiglia de Fecondo Ronzoni affinchè ceda o deponga in cotesti pubblici Archivi tutte quelle carte che riguardano, più che la famiglia, la città natale e la patria provincia dello illustre defunto. La famiglia Carli, compiuto il suo ciclo, si estinse; ma io posso ben dire che nella

famiglia de Fecondo-Ronzoni ne dura vivissima la memoria. Sarà quindi facile compito il persuadere la nobilissima signora Marianna e il chiaro consorte di lei, che al decoro del loro casato, e all'onore degli Illustri ond'essa ha il bel vanto di discendere, sarà provveduto assai più efficacemente ponendo le carte in pubblico, che non custodendole fra le pareti domestiche. Deposte in codesti pubblici archivi, diverranno non v'ha dubbio oggetti di esame e di studio e gioveranno certo ad alimentare la importante serie delle pubblicazioni storiche così bene avviata dai Municipi e dalle provincie di Trieste e dell'Istria, nonchè dalla Società del Gabinetto di Minerva e dal cav. Attilio Hortis dotto e operosissimo bibliotecario civico di Trieste.

Impossibilitato io per dolorose vicende domestiche a fare di più, aggradite, prego, e fate aggradire la espressione dei miei desideri e delle mie speranze, e lasciate che mi conforti un poco all'ombra di quel proverbio latino che dice: *in magnis et voluisse sat est*.

Faccia chi ha più propizi gli Dei.

Venezia, agosto 1877.

Sempre Vostro

Tommaso Luciani

P. S. Nella mia corrispondenza dei 15 maggio pubblicata dalla „Provincia“ del 1. mo giugno pag. 8 -86, mi sono dimenticato di aggiungere, che la iscrizione della lamina di piombo ivi ricordata è stata già stampata, a mo' di facsimile, dal Carli nelle *Antichità italiane* (App. di Doc. spettanti alla IV parte, a pag. 198 e 199 dell'edizione del 1788-91) e dal Kandler nel *Codice diplomatico istriano*. — Documento dell'anno 1271.

1) Dopo l'articolo del prof. Errera sul Marchesini, saranno pubblicati anche questi tre documenti nella *Provincia*.

Nota della Redazione

NOTA *)

Precisamente Bard, come rilevasi da una lettera del conte Agostino Carli in data di Odollina, 10 agosto 1794, al marchese Girolamo Gravisi e che si conserva tra i preziosi autografi d'illustri letterati italiani presso discendenti del suddodato marchese, a Capodistria. Anzi perchè la stessa lettera (ben conservata e in caratteri nitidi come tutti gli scritti di Agostino Carli) ci dà un cenno biografico del suaccennato, ne riportiamo qui il brano principale:

Signor marchese padrone ed amico pregiatissimo,

Il signor abate Bard, uomo dotto e pieno di virtù sociali solide e pregevoli, d'altronde ben nato, come scendone io in Savoia le sue relazioni e di cui ho reminiscenza di avere letto qualche cosa buona, anche stampata, dev'essere giunto a quest'ora in Daila col conte Grisoni¹⁾, di cui in tutto l'anno fu destinato ad essere fortunatamente il Custode, la Guida, e l'Amico, ed ora si fermerà con esso qualche tempo, abbenchè con qualche sacrificio, e ben lungi dal desiderare codesta escursione. E pure ben lungi l'abate Bard di essere istitutore suo ajo di professione, abbenchè relazioni di affinità lo inducessero ad educare il conte di Sales, ora tenente generale delle truppe del Re²⁾, gran croce del nostro ordine³⁾ e gran guardarobiere della Corona, ch'è uno de' più onesti uomini della Monarchia, e de' più colti e pregiati personaggi di quella corte.

L'abate Bard *uomo rispettabile e degno* (sono le parole sacramentali con cui è indirizzato a me, e la corrispondenza avuta con esso me lo fa credere tale) mi troppo vivamente ed *eminamente* raccomandato, e non prodigo di raccomandazioni, io lo raccomando Lei quanto so e posso, avendone in ogni senso il deciso impegno e premura

(1) Il conte Francesco Grisoni di Capodistria, generoso fondatore del Pio Istituto, che da lui porta il nome.

(2) Vittorio Amedeo III.

(3) Dei SS. Maurizio e Lazzaro, allora molto in onore.

La Red.

FRANCESCO PATRIZI DA CHERSO

Nella succinta relazione pubblicata sull'isola di Cherso in questo periodico, N° 15, 1° agosto a. c., abbiamo ommesso di porre fra gl' illustri chersini — Francesco Patrizi — meritevole di specialissima menzione, perchè lodato cultore della poesia, nonché delle scienze filosofiche, storiche e matematiche, come appare dal seguente cenno dell' *Unione*, stampato il 25 agosto decorso ad illustrazione dell'anniversario:

Francesco Patrizi, nato a Cherso nel 1529, ebbe regno versatile; scrisse storia, arte militare; fu oratore e poeta; ma soprattutto gli valse celebrità l'essere fatto lancia valorosa di Platone per combattere la filosofia aristotelica. Di natura irrequieta, passò la vita errante; e talfiata per la sua vaghezza di rintracciare manoscritti antichi, che poi spesso perdeva nei perigliosi eventi delle guerre, corse rischi e lo colsero i castri. Fece sosta alcun tempo alla corte di Ferrara, presso la quale volle mettere in voga versi di sua invenzione col ritmo di tredici sillabe, in sostanza somigliantissimi agli alessandrini francesi ed ai nostri marziani, cioè del nobile fiorentino Lodovico Martelli (1627); e a nulla approdaron le sue fatiche, che troppo potente calamita era la forma dell'Ariosto, allora popolarissima. Sostenne lunghe lotte letterarie e filosofiche. A Padova, nel '78, ove aveva percorsi i suoi studii, ebbe la cattedra di filosofia platonica, e la medesima cattedra dopo quattordici anni gli allogò il papa a Roma Papa Clemente VIII con pingue emolumento: ivi strinse amicizia col Tasso e morì nel '97. — Spostiamo i titoli delle sue principali opere: *Della gloria, dieci dialoghi* (in 4. Venezia 1560), tradotti in latino da N. Stupano e ristampati a Basilea nel 1576. — *Della Rettorica* (Venezia 1562) *La milizia Romana di Polibio, di Livio e di Dionisio Alicarnasense* (in 4°, Ferrara, 1583) tradotta in latino da Kuster, inserita nel Thesaur. di Grevio. — *Paralleli militari* (Roma 1594-95, due volumi in foglio di 254 pagine e 496). — Di tale opera è detto nella Biographie universelle che gl' Italiani sostengono che tutti quelli che trattarono lo stesso argomento non abbiano fatto altro che copiarla. — *Della nuova geometria* libri XV, (Ferrara 1587 in 4°) *Discussionum peripateticarum* libri IV (Basilea 1581, in fogl. col ritratto dell'autore) — e varie altre di minor conto. Si noti che alcuni biografi di pregio scambiarono il Patrizi istriano con Francesco Patrizi di Siena, vescovo di Gaeta morto nel 1494. Oltre alle enciclopedie ed ai dizionarii biografici di maggiore mole, vedasi: *Ginguené*, Storia letteraria d'Italia (vol. VII, pagina 465-77); *Tennemann*, Manuale della Storia della filosofia: *Rixner e Sibner*, Vite ed opinioni dei più celebri fisici, (fasc. IV).

Cose locali

Nei giorni 25, 26, 27, 28, 30 giugno e 1, 2, 3 agosto ebbero luogo in questo Ginnasio superiore gli esami di maturità, ai quali si presentarono 12 candidati; cioè 10 alunni dello stesso istituto e 2 esterni.

L'esame in iscritto versò sugli elaborati seguenti:

Lingua italiana: *Il ministero della mano in opere d'arte e di carità.*

Un candidato esterno, per essersi presentato più tardi, ebbe quest'altro tema nella stessa lingua, tratto da Orazio: *Grajis ingenium, Grajis dedit ore rotundo Musa loqui.*

Dall'italiano in latino: Il brano tratto da Gaspare Gozzi: *Narra Epicuro che Protagora da giovane ecc.*

Dal greco in italiano: *Un discorso di Ciro dalla Ciropedia di Senofonte.*

Lingua tedesca: *Allegoria dell'Antologia di Filippi: Fra le Deità, Aurora si lagnava ecc.*

Matematica: 1° quesito: *Qual è il numero di due cifre in cui la prima a destra è doppia dell'altra e che diviso per il prodotto delle sue cifre da per quoziente 3?*

2° quesito: *Ad un tale che vuol vendere la sua casa si presentano 3 compratori. A, gli offre 25000 fiorini subito; B, 40000 dopo 8 anni e C, 5000 subito, 10000 dopo 5 anni e 30000 dopo dieci anni. Qual'è la migliore offerta?*

3° quesito: *Che raggio deve avere una sfera acciocchè abbia lo stesso volume di un prisma retto, la cui base è un poligono regolare di 7 lati, ciascun dei quali è uguale a 0.523^m, e la cui altezza è uguale a 0.43^m?*

Dei 12 candidati che subirono i detti esami, 2 furono dichiarati maturi con distinzione, 6 semplicemente idonei, e 4 rimessi, tra cui i 2 esterni.

Le botti di spirito di vino, o nuove

Nei paesi meridionali, non eccettuata la Dalmazia, vengono importate grandi quantità di spirito di vino dalla Germania. Molti possidenti e nello stesso tempo negozianti, avendo ricevuto la suddetta merce in buone botti di legno duro, cerchiante in ferro, ricorsero all'idea di guernire le proprie cantine con simili arnesi.

Qualcuno avrà pensato: nelle botti c'era dello spirito di vino, per conseguenza sono adattate all'uso cui noi le destiniamo. Ma quanto non rimarrà il nostro possidente costernato, se in procinto di vendere il suo vino, sottopponendolo all'assaggio, lo troverà d'un colore più cupo e d'un sapore tutt'altro che aggradevole, che non ha niente da fare collo spirito di vino. Chi avrà fatto questa ingrata esperienza domanderà a sè stesso la causa di simile malore; e prima di chiarirsene si guarderà di usare un'altra volta simili botti.

Non sarà però improbabile, che alcuno, invece di pensar così, che per l'anno venturo le botti si saranno stagionate, e ritornerà a custodire il vino in simili recipienti. Non è da meravigliarsi peraltro se il vino, nelle botti stagionate, secondo il parere del proprietario, si guasterà di nuovo anche il secondo anno.

Simili errori vennero già spesse volte finora commessi, ed alcuni attribuirono il malore ad una certa cola cui le botti vengono intonacate nell'interno

prima di essere riempite di spirito. Nessuno però, si curò mai di sapere cosa sia quella *cola* ed altri rinunziarono del tutto ad impiegare un simile bottame per paura di guastare i propri vini.

Nelle fabbriche di spirito di vino, viene introdotto nelle botti del silicato di soda e poi vengono voltate e rivoltate in tutti i sensi, affinché la suddetta soluzione penetri in tutti i lati del recipiente e formi un leggiero strato impermeabile. Il silicato di soda al contatto dell'aria si disecca non solo, ma l'acido silicico o silice ha pochissima volontà di mantenere dei legami, perciò cede volentieri all'acido carbonico dell'aria la sua soda, che accetta la lega e si trasforma in carbonato di soda, un sale che dà al vino un sapore tutt'altro che aggradevole, togliendogli del buono. Quanto più rapida deve succedere questa trasformazione pericolosa, se nelle botti viene versato del vino, che contiene dell'acido tartarico, il quale arrogandosi il diritto del più forte, rapisce all'acido carbonico la soda, oppure una parte di questo prezioso acido con essa si trasforma direttamente in tartrato di soda.

Aprite le vostre botti di spirito di vino e lavatele diligentemente, con acqua leggermente saturata con dell'acido idroclorico, che costa poco, e la tanto temuta *cola* verrà disciolta; tornatele poi lavare con dell'acqua dolce un paio di volte e poi guernite le vostre cantine con simile bottame e voi avrete dei recipienti duraturi ed ottimi a conservare il vino.

Molte volte succede che introducendo del vino in botti nuove di quercia o d'altro legno duro, dopo un certo spazio di tempo si viene a scoprire che il vino diventa d'un colore cupo e d'un sapore disaggradevole. Non vi accade mai di osservare intorno a cerchi, di legno di quercia fresco, immersi nell'acqua, essere quest'ultima tinta d'un colore celeste chiarissimo? Nel legno di quercia ed anche d'altre qualità si trovano delle sostanze più o meno solubili, ma nessuna di queste è favorevole al vino.

I fabbricanti di spirito di vino non hanno torto d'intonacare le loro botti col silicato di soda, poichè sanno per esperienza, che se non usassero di questa precauzione, il loro alcool non arriverebbe limpido e senza odore alla sua destinazione.

Perciò sarebbe prudente prima d'adoperare una botte nuova di legno duro, di estrarre le sostanze solubili che si trovano nella medesima, mediante una soluzione d'alcool mista a dell'acqua calda saturata leggermente con dell'acido idroclorico.

Questo piccolo cenno ad apparecchio della prossima vendemmia.

(*Boll. Agrario della Dalmazia*)

Per togliere alle botti da vino l'odor della muffa, ogni dieci ettolitri di capacità del fusto, si prendono 10 etto grammi di senape ordinaria, o senapone, e si gettano nella botte che si vuol risanare; intanto si fanno bollire circa venticinque litri d'acqua (per la detta capacità) e quando quest'acqua è bollente, si va a versarla sul detto senapone e chiudendo tosto ermeticamente la botte. Dopo qualche tempo si osserverà che le doghe *sudano*, come dicesi dal volgo; e pare infatti che tutto quanto di muffa contengono nei loro pori venga distrutto e portato fuori della botte. Questa dopo due o tre giorni di chiusura con entro l'acqua e la senape, si lava ben bene con acqua limpida indi con ispirito e l'operazione è ultimata. (*Bacchiglione*)

Publicazioni

Guida schematica dell'Istria

Il signor P. Mora di Gorizia rende noto mediante circolare dell'agosto decorso, che col 1° corrente sortirà coi tipi Saitz di quella città, una Guida schematica, edita da lui, e nella quale raccoglie quanto si riferisce all'amministrazione, all'istruzione, all'industria, al commercio, alla vita sociale della nostra provincia; inoltre notizie sui vari dicasteri, sulle scuole, sugli opifici, sull'istruzione pubblica e privata; tariffe di bollo, di telegrammi, di posta, di piroscafi e di vetture; ragguagli su ogni podesteria, sui comuni e di questi specificati gli uffici che vi hanno sede, gli scali marittimi che vi si trovano, e l'anagrafi esatta della popolazione, coll'aggiunta di un calendario cattolico, protestante ed israelitico.

Una pubblicazione di simil genere, che abbraccia in succinto quanto riguarda la nostra provincia, crediamo sia mai stata fatta tra noi, se si eccettua gli annuali schematismi di Trieste e lo Schizzo schematico di Capodistria stampato qui nei soli anni 68 e 69 coi tipi di Giuseppe Tondelli.

Diamo quindi il benvenuto al lavoro del signor Mora, certi che per l'esattezza, la chiarezza e la diligenza dei dati e delle notizie, attinte senza dubbio da fonti ottime ed ufficiali, sarà anche accolto favorevolmente dagli istriani.

AVVISO

Il 25 m. d. ebbe qui luogo l'apertura del nuovo albergo **Alla città di Trieste** sito nella contrada „Belvedere“.

NAVIGAZIONE A VAPORE GIORNALIERA

FRA

TRIESTE - CAPODISTRIA

col piroscrafo

GIUSTINOPOLI

Col giorno **16 Agosto** 1877, fino a nuovo avviso, verrà attivato (tempo permettendo) il seguente:

ORARIO

partenze nei giorni feriali:

Da Trieste per Capodistria	Da Capodistria per Trieste
I. corsa alle ore 9 ant.	I. corsa alle ore 7 ant.
II. „ „ „ 12 mer.	II. „ „ „ 10 ¹ / ₂ „
III. „ „ „ 6 ¹ / ₂ pom.	III. „ „ „ 5 pom.

partenze nei giorni festivi:

Da Trieste per Capodistria	Da Capodistria per Trieste
I. corsa alle ore 9 ant.	I. corsa alle ore 7 ant.
II. „ „ „ 12 mer.	II. „ „ „ 10 ¹ / ₂ „
III. „ „ „ 3 pom.	III. „ „ „ 1 ¹ / ₂ pom.
IV. „ „ „ 8 ¹ / ₂ „	IV. „ „ „ 7 „

Prezzo di passaggio

Per ogni persona indistintamente soldi **40.**

Ragazzi sotto i 12 anni soldi **20.**

Il punto d'arrivo e partenza in Trieste è il Molo s. Carlo, ed in Capodistria il Porto.

Trieste, 13 agosto 1877

L'Impresa